

Data Stampa 10667-Data Stampa 10667

Data Stampa 10667-Data Stampa 10667

Professioni in crisi di giovani la riforma per attrarli di nuovo

Il gap di stipendio rispetto ai senior tiene lontane le reclute. Nella delega maternità e conciliazione

Rosaria Amato

Alla fine degli anni Ottanta un giovane lavoratore autonomo guadagnava il 20% in più rispetto a un senior. Nel 2022 guadagna invece il 16% in meno. La fascia 25-34 anni nel 1987 arrivava al 97% del reddito medio, nel 2022 si fermava al 78 per cento. Si arriva al massimo dei guadagni solo negli ultimissimi anni della professione: se per lungo tempo il picco reddituale arrivava tra i 45 e i 54 anni, da qualche anno si è spostato nella fascia tra i 55 e i 64. È anche per questo probabilmente che si è ridotta la quota di chi decide di lavorare in proprio: la scarsa remunerazione, unita a tutti i rischi della libera professione, tiene lontano dal mondo degli autonomi chi si affaccia per la prima volta nel mondo del lavoro.

A lanciare l'allarme è il Rapporto di Confprofessioni "Generazioni a confronto tra demografia e redditi". La mancanza di un adeguato ricambio generazionale pesa: nel 2025, a fronte di una quota del 24% di lavoratori dipendenti under 35, si scende al 16% tra i liberi professionisti e al 15% per gli altri indipendenti. L'età mediana dei professionisti è di 50 anni per gli uomini e di 46 per le donne: il rischio è che le casse professionali, al momento orgoglio della categoria come indice di autonomia, possano piegarsi sotto il peso di una demografia sfavorevole, anche e più che nel resto del Paese. «Il ricambio generazionale nel mondo delle professioni si è inceppato e i dati lo mostrano con grande chiarezza: i giovani entrano tardi, crescono lentamente e il divario con i senior si amplia lungo tutto il ciclo di vita. Non è solo un tema demografico, ma una questione

che riguarda la capacità del Paese di innovare e di garantire continuità alle proprie competenze», rileva il presidente di Confprofessioni, **Marco Natali**.

Il settore, ammette Natali, è decisamente poco attrattivo per le nuove generazioni. «Per questo dobbiamo agire subito», incalza, ricordando tutti gli strumenti di cui Confprofessioni dispone, dalla bilateralità ai tirocini, mentorship e welfare contrattuale, per «rendere più accessibile l'ingresso dei giovani nelle professioni. Ma serve uno sforzo comune. Il governo ha avviato misure significative, ma occorrono strategie più sinergiche e innovative. È fondamentale che istituzioni, forze sociali e mondo accademico lavorino insieme».

Lato governo, in effetti, la risposta della ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone, che viene proprio dal mondo delle professioni, non si è fatta attendere: settimana scorsa è arrivato al Senato, per entrare poi nel vivo dell'esame a settembre, il disegno di legge di riforma delle professioni. La ministra lo definisce «un passaggio decisivo per aggiornare gli ordinamenti e rispondere ai bisogni comuni delle 15 professioni ordinistiche. Come Ministero vigilante sulle casse privatizzate - ha annunciato alcuni giorni fa, proprio a un convegno di Confprofessioni - lavoriamo per rafforzare tutela di maternità, paternità e conciliazione. Serve una sinergia tra ordini, associazioni e casse. Questa riforma è una battaglia di principi e sostanza: i giovani devono poter investire nella professione e scoprire quanto sia bello esercitare la libera professione, in un quadro di sostenibilità e di equo compenso, che è condizione fondamentale».

La questione reddituale appare tuttavia fondamentale, soprattutto se accostata alla scarsità di tutele della categoria rispetto a eventi come la malattia, la maternità, l'invalidità rispetto al lavoro dipendente. È proprio questo progressivo divario, sempre più importante, tra i redditi dei giovani e quelli degli anziani che rende le professioni meno attraenti. Si tratta di un fenomeno tutto sommato recente: fino al 2014, rileva il rapporto, non esisteva un vantaggio sistematico dei lavoratori senior rispetto alla fascia centrale della carriera, quella che si colloca tra i 35 e i 54 anni. Si raggiungeva il picco reddituale almeno dieci anni prima rispetto ad adesso, e poi lo si manteneva fino alla pensione. Il problema dunque, osservano gli autori del report, «non è soltanto che l'Italia invecchia, ma che le nuove generazioni sembrano pagare il prezzo di questo squilibrio: partono più indietro, recuperano più lentamente e raggiungono più tardi la piena maturità economica».

Accanto a una riforma delle professioni, dunque, serve anche una ridefinizione dei meccanismi di ingresso e di carriera, una forma di riflessione che va invece avviata all'interno degli Ordini. «Le pari opportunità non rappresentano un semplice vessillo da esibire - dichiara Raffaele Loprete, delegato di



Confprofessioni per i Giovani, le Pari opportunità e le Politiche Gender Gap - Sono un principio di governo, una leva di politica economica, una responsabilità verso la comunità nazionale. Un Paese che valorizza il merito, che offre ai giovani le condizioni per costruire il proprio futuro e che consente alle donne di esprimere pienamente il proprio talento è un Paese che cresce, innova e si rafforza. In definitiva, è un Paese migliore».

«Partendo da questi dati - annuncia Giulia Maddalena, coordinatrice della Consulta Giovani di **Confprofessioni** - la Consulta avvierà nelle prossime settimane, in collaborazione con l'Osservatorio delle Libere Professioni, una ricerca su "Il lavoro che vorrei", rivolta a laureandi e neo laureati, con l'obiettivo di capire quali caratteristiche del lavoro orientino le scelte delle nuove generazioni». «Siamo convinti - conclude - che sia il punto di partenza per formulare proposte concrete: servono azioni mirate a ridurre i divari generazionali e di genere, per non perdere una generazione di nuovi liberi professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



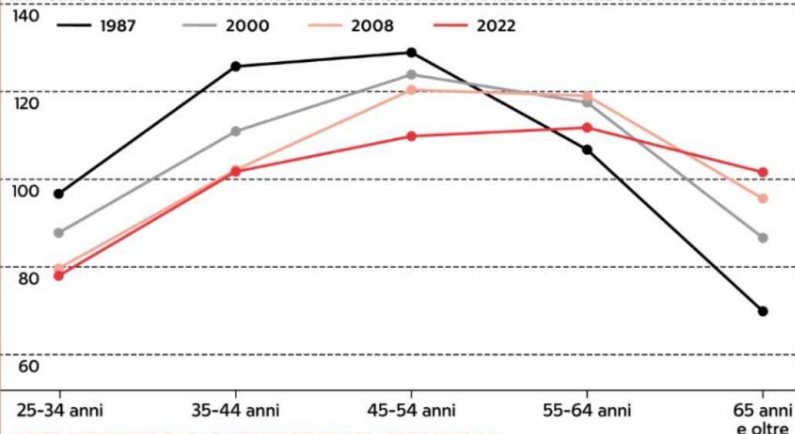
MARINA ELVIRA CALDERONE
È la ministra del Lavoro da ottobre '22



INUMERI

LA FOTOGRAFIA: SI ALLARGANO GLI SQUILIBRI REDDITUALI TRA LE GENERAZIONI

RAPPORTO % TRA IL REDDITO INDIVIDUALE PER CLASSE D'ETÀ E IL REDDITO INDIVIDUALE MEDIO TOTALE

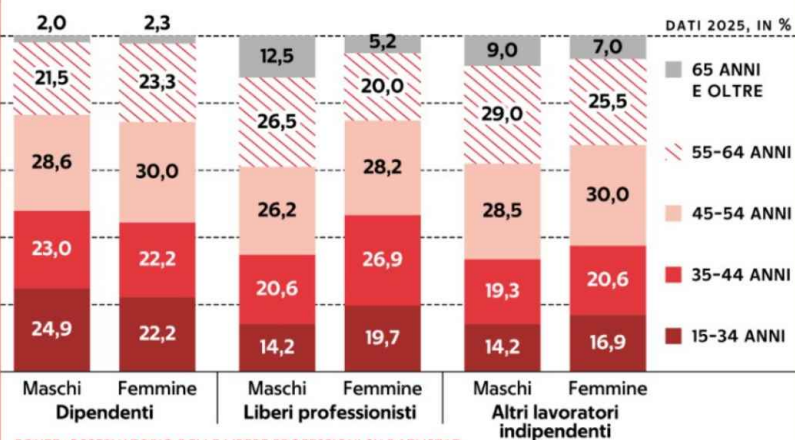


FONTE: OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI SU DATI BANKITALIA



INUMERI

DIPENDENTI, PROFESSIONISTI, INDIPENDENTI IL CONFRONTO SU GENERE ED ETÀ



FONTE: OSSERVATORIO DELLE LIBERE PROFESSIONI SU DATI ISTAT



① Meno giovani lavorano in proprio anche

perché il picco di redditi arriva solo dopo i 55 anni